

# ‘No Tav arrestati, salto di qualità criminale’

*Idue fermati con l'arsenale restano in carcere. Il gip: volevano attentare alla pubblica incolumità*

OTR TAVIA GIUSTETTI

**L'**INSIEME di corde e bottiglie di benzina, di petardi e tubi in pvc chiusi da una estremità con nastro isolante, razzi e pacchi di diavolina, trasforma i singoli pezzi di materiale sequestrato nella notte tra il 30 e il 31 agosto da innocui in micidiali. «Congegni esplosivi che per la quantità, concentrazione e ubicazione, hanno carattere micidiale»: è quel che scrive il gip nell'ordinanza che convalida gli arresti di Davide Forgione e Paolo Rossi, i due attivisti No Tav che

**Il giudice considera gli indagati molto pericolosi: detenzione "unica misura adeguata"**

erano a bordo della Toyota Yaris diretta al cantiere di Chiomonte e che trasportava l'attrezzatura per l'assalto alle reti. Il giudice conferma così la tesi della procura e di coloro che il giorno dopo i sequestri segnarono una «baschizzazione» della Val di Susa alla luce degli ultimi avvenimenti. Davide e Paolo restano in carcere. Questa esigenza secondo il giudice è data dal «salto di qualità criminale» che gli indagati hanno voluto compiere organizzando l'attentato del 30 agosto — attentato di fatto sventato con il sequestro della loro auto e del materiale che trasportavano — e per la «notevole pericolosità oggettiva degli arrestati che sono inseriti organicamente nei gruppi organizzati che contrastano, anche in maniera violenta, la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità». «La loro partecipazione a pregresse attività illecite connotate dal contrasto vio-

lento all'opera in Val di Susa — scrive ancora il giudice — non è occasionale ma è frutto di una scelta politica ben definita e radicata».

Il «curriculum» di Forgione e Rossi fa il resto. Non si può escludere, anzi è molto probabile, che una volta fuori dal carcere si cimentino in nuove imprese. «Entrambi hanno numerose pendenze per reati vari — spiega il gip — e tutte le denunce riguardano fatti commessi nel corso di manifestazioni politiche di vario genere, nel corso delle quali visono stati scontri violenti con le forze dell'ordine che non hanno avuto nessun effetto dissuasivo nei loro confronti. Anzi, le recenti condotte illecite dimostrano un notevole salto di qualità criminale che gli indagati hanno inteso compiere senza mostrare mai alcun segno di resipiscenza». Ed ecco che si ricostruisce come hanno caricato l'auto con il «kit del guerrigliero» per una ventina di militanti (questa la stima che hanno fatto Carabinieri e uomini della digos che hanno lavorato insieme all'indagine) e si sono messi in marcia lungo la statale diretta al cantiere «scortati» in colonna da altre tre auto che sono riuscite a fuggire al blocco delle forze dell'ordine.

Anche se le singole voci di materiale sull'auto, preso da solo, potrebbe non suggerire una particolare pericolosità, la presenza di residui di combustione nei tubi di pvc — segno che erano già stati utilizzati come mortai — e più in generale la combinazione di diversi materiali tra loro, rende di fatto inequivocabile «la finalità di attentare alla pubblica incolumità» da parte «di soggetti» — conclude il gip — che intendono continuare a perseguire, anche con la violenza estrema, i loro programmi politici.



Il materiale sequestrato dai carabinieri